



Don Ciotti contro la zona grigia

Dopo una dozzina di libri su temi e problemi specifici (droga, emarginazione, nuove povertà, i cattolici e la politica, altri ancora), Luigi Ciotti ha scritto un volumetto che sistema in un quadro organico le sue ragioni ideali: *La speranza non è in vendita* (Giunti, Edizioni del Gruppo Abele, pp. 126, €10). Per la prima volta, questo prete dalla *vis* profetica mette nero su bianco le sue convinzioni e le sue speranze, i valori che lo agitano, il coraggio che lo spinge. Il libro è, di fatto, una piccola summa del suo pensiero, un personalissimo breviario, che possiede la coerenza dei preti di frontiera, a partire da don Milani.

Figlio di immigrati in Piemonte dal Cadore, ordinato sacerdote nel 1972 a 27 anni, don Ciotti è il protagonista di un'utopia radicale e scandalosa, da quando nel 1965, seminarista ventenne, fondava il Gruppo Abele per recuperare i ragazzi di strada. Fu il cardinale Michele Pellegrino a indicargli proprio la strada come sua missione: non senza scalpori, frequenta le bande giovanili di periferia e cerca di salvare le giovani prostitute. In seguito verranno le battaglie contro droga, emarginazione, mafie, Aids.

*Don Luigi Ciotti*

Il chiodo che Ciotti batte e ribatte, con questo libro, è la denuncia dell'indifferenza: uno *ŷaccuse* contro la «zona grigia in cui scivolano a poco a poco le coscienze tiepide». Non basta l'indignazione, c'è bisogno di una solidarietà attiva. Il libro elabora i concetti di analfabetismo costituzionale e di analfabetismo etico. Giusto prendersela con i professionisti della disonestà, ma bisogna riconoscere un concorso di colpa: «Difficilmente molte persone avrebbero guadagnato la ribalta di cui oggi godono se ci fosse stata una conoscenza più adeguata della Carta costituzionale». E in un altro punto: «Nessun cambiamento sarà mai possibile se non partiremo da una personale assunzione di responsabilità».

Denunce, riflessioni, valori, storie convergono nel grande e cupo te-

ma della lotta alle mafie. Nel 1992, all'indomani delle stragi di Capaci e di via D'Amelio, nasce Libera, che oggi riunisce 1600 associazioni antimafia. Popolano il capitolo figure note ma anche persone comuni come Rita Atria, testimone di giustizia a 17 anni, dopo che le hanno ucciso il fratello in un regolamento di conti. Refrattario ai compromessi, Ciotti non manca di criticare il «trionfalismo sospetto» con cui spesso si parla della mafia o la si spettacolarizza, sembra riprendere il celebre aforisma di Brecht quando auspica che nella lotta contro la malavita organizzata «il dovere della testimonianza diventi la normalità e non un'eccezione da eroi».